

RECENSIONE “NON MI HAI PIÙ DETTO TI AMO”

(Davide Merli)

Innovativa commedia contemporanea, con Lorella Cuccarini nel ruolo della protagonista, “Non mi hai più detto ti amo” è una ricerca di un sé stesso da tempo dimenticato, di una parte della propria persona che si credeva ormai estinta.

Serena, di fatti, è una normale madre di due figli maggiorenni, Tiziana e Matteo, e moglie di Giulio, tutti e tre un po' troppo dipendenti da lei fin quasi all'inverosimile. Il padre e i figli sono abituati alla costante presenza di Serena che si prende cura di tutti loro senza mai lamentarsi minimamente. Tuttavia, ad un tratto Serena realizza di essere costretta ad assumere un ruolo che non sempre le aggrada, sicché questo occupa tutto il suo tempo, togliendole la libertà di uscire con le sue amiche o con il marito e divertirsi come una volta. Decide quindi di voler riconquistare quella parte di sé stessa, anche come segno di ribellione nei confronti della monotonia della vita familiare. Ci si accorge di questo drastico cambiamento quando la protagonista entra in scena accompagnata dalle note di *I was made for lovin' you*, pezzo cult della musica rock del '79.

I suoi figli e il marito restano a bocca aperta di fronte a questa Serena a loro completamente sconosciuta. Immediatamente pensano che stia male o che sia successo qualcosa di sbagliato e si preoccupano eccessivamente per lei: qui si sviluppa il tema, trattato in chiave comica, della diversità contrapposta all'omologazione sociale, secondo cui chi è diverso viene visto come un pazzo o un nemico dell'ordine e della società stessa. In seguito Serena spiega agli altri del suo cambiamento e i tre reagiscono in modi differenti: Matteo, all'apparenza sicuro di sé e maturo, reagisce invece in maniera alquanto infantile, rifiutandosi di vedere sua madre “trasformata” in qualcosa che non dovrebbe essere, poiché in realtà il ragazzo è incapace di vivere senza una figura materna ideale di riferimento; Tiziana, inizialmente introversa e perennemente apatica, accoglie di buon grado questa innovazione ed è entusiasta di parlarne con la madre. Giulio, infine, nel timore di essere tradito e di aver perso il suo amore, cerca di capire quali siano i veri desideri di Serena e prova ad accettarli, seppur faticosi in tale impresa. Quando poi lei decide di prendersi una pausa dalla sua famiglia per capire cosa vuole realmente, la storia sembra prendere la via della tragedia.

La felicità ritrovata da Serena è contrapposta allo sconforto degli altri, che tentano di adattarsi ad un nuovo stile di vita. E' così che sia il marito che la moglie iniziano a vedersi con altre persone, che si deduce siano possibili fidanzati; in questo modo anche Giulio ritrova un po' di serenità. Alla fine tutti, pubblico e figli, rimangono scioccati dalla rivelazione del padre: Giulio e Serena avevano ricominciato a uscire insieme e non con altri come si pensava: Serena ha ora ritrovato la vecchia sé senza dimenticare quella nuova, si è dovuta perdere per poi ritrovarsi, arrivando al giusto compromesso.

Commedia intelligente e molto attuale a mio avviso, atta a criticare usi e costumi contemporanei tra cui anche l'uso eccessivo del cellulare e l'idea che gli adulti non abbiano alcuna vita sociale, in quanto devono unicamente dedicarsi ai figli. Personaggi alle volte un po' troppo stereotipati, ma il messaggio che arriva allo spettatore è chiaro e sagace.